

Camera dei Deputati

Legislatura 12
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA : 6/00005
 presentata da **LIOTTA SILVESTRE SAVERIO** il **03/08/1994** nella seduta numero **48**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **6/00003** abbinato in data **08/03-1994**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
VALENSISE RAFFAELE	ALLENZA NAZIONALE - MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	08/03/1994
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO	08/03/1994
PETRINI PIERLUIGI	MISTO	08/03/1994
DELLA VALLE RAFFAELE	FORZA ITALIA	08/03/1994

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
PARERE GOVERNO		
DINI LAMBERTO	MINISTRO, MINISTERO DEL TESORO	08/03/1994
DICHIARAZIONE VOTO		
CRUCIANELLI FAMIANO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	08/03/1994
MARTUSCIELLO ANTONIO	FORZA ITALIA	08/03/1994
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	PROG.FEDER.	08/03/1994
MOIOLI VIGANO' MARIA	PART.POP.ITAL.	08/03/1994
MASI DIEGO	MISTO	08/03/1994
PAOLONE BENITO	ALLENZA NAZIONALE - MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	08/03/1994

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 03/08/1994

DISCUSSIONE IL 03/08/1994

ABBINAMENTO (ATTO NON CAPOSTIPITE) IL 03/08/1994

ACCOLTO IL 03/08/1994

APPROVATO IL 03/08/1994

ITER CONCLUSO IL 03/08/1994

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

BILANCIO DELLO STATO, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA, FINANZA PUBBLICA

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

ANNO FINANZIARIO 1995

TESTO ATTO

La Camera, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997, presentato dal Governo il 22 luglio 1994; preso atto che la questione del debito pubblico viene finalmente affrontata dal documento in termini di conflitto tra le generazioni che hanno avuto benefici superiori alle risorse disponibili e quelle più giovani che si trovano oggi e sempre più si troveranno domani a pagarne i costi sproporzionati e ingiusti; considerato che la stessa recente sentenza della Corte costituzionale in materia di minimi pensionistici pone in piena evidenza tale conflitto e impone una ricognizione sistematica degli squilibri finanziari e sociali conseguenti alle politiche del passato e ciò anche ai fini di una più equa distribuzione dei costi economici e dei benefici sociali; considerato che il nuovo assetto politico-istituzionale consente una credibile programmazione pluriennale della politica di bilancio, nella quale siano coniugate le indissolubili esigenze del risanamento della finanza pubblica, della promozione della ripresa economica e produttiva e della solidarietà nei confronti delle fasce economicamente e socialmente più deboli; considerato che in questa nuova prospettiva può essere efficacemente perseguito l'obiettivo dell'efficienza ed economicità del sistema pubblico, attraverso le politiche delle privatizzazioni, della riforma delle pubbliche amministrazioni e della valorizzazione delle autonomie, che superino definitivamente la prospettiva dello Stato assistenziale e favoriscano nel sistema la coesistenza concorrenziale fra pubblico e privato; considerato che a tali fini debbono essere rigorosamente applicate le regole conseguenti alla Costituzione, ai regolamenti e alle prassi parlamentari consolidate e alle norme della contabilità dello Stato che impongono unità, coerenza ed organicità alla decisione di bilancio nella sua articolazione in fasi e strumenti distinti secondo il contenuto proprio di ciascuno; condividendo l'impostazione e gli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria per la manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997, e sottolineando l'opportunità che l'azione di risanamento si svolga in linea di massima attraverso misure di carattere strutturale e non a valenza temporanea o contingente; impegna il Governo 1) a mantenere il fabbisogno del settore statale per il 1995 a un livello inferiore ai 139 mila miliardi, con un avanzo primario pari ad almeno 34 mila miliardi (2 per cento circa del PIL); 2) ad operare in via programmatica predisponendo gli strumenti affinché il fabbisogno si riduca, nel 1996, a un limite non superiore a 121 mila miliardi, con un avanzo primario di almeno 54 mila miliardi, e, nel 1997, a un limite non superiore a 107 mila miliardi, con un avanzo primario di almeno 77 mila miliardi, e coerentemente il rapporto debito/PIL si stabilizzi nel secondo anno del triennio, per iniziare a ridursi nel terzo; 3) a mantenere il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni debitorie e dei rimborsi IVA, ed escludendo le entrate derivanti da alienazioni e dismissioni di beni patrimoniali, in un limite massimo di 156.800 miliardi per il 1995. Per gli anni 1996 e 1997 il disegno di legge finanziaria per il 1995 indicherà i livelli massimi dei saldi i quali dovranno essere inferiori a quello del 1995 e tali da rappresentare tappe intermedie verso il conseguimento dei saldi programmatici pari a 147.400 miliardi nel 1996 e 134.300 miliardi nel 1997; 4) a predisporre altresì, ed in coerenza con gli obiettivi programmati per il triennio, misure immediatamente efficaci aventi un effetto pari ad almeno 5 mila miliardi di riduzione degli andamenti tendenziali del saldo netto da finanziare e del fabbisogno del 1994, restando inteso che, a partire dal 1995, eventuali provvedimenti correttivi volti a garantire il rispetto degli obiettivi programmati siano adottati prima della presentazione del disegno di legge di assestamento alle Camere o contestualmente ad essa; 5) a considerare i saldi per l'anno 1995 i saldi intermedi per gli anni 1996 e 1997 e i corrispondenti obiettivi di fabbisogno del settore statale risultanti dalla presente risoluzione, o i migliori saldi risultanti dai testi presentati dal Governo o

da emendamenti approvati nel corso dell'esame parlamentare come limiti vincolanti per la discussione dei disegni di legge costituenti la manovra di bilancio per il 1995; 6) a concentrare gli interventi di correzione della legislazione sostanziale immediatamente correlati al conseguimento degli obiettivi di cui ai punti 1, 2 e 3, non rientranti nel contenuto proprio della legge finanziaria, ivi compresi quelli inclusi in disegni di legge già presentati, in un unico disegno di legge collegato caratterizzato dalla esclusiva finalità di contenimento delle grandezze di finanza pubblica secondo gli indirizzi settoriali del documento prioritariamente in materia di previdenza, sanità, organizzazione delle pubbliche amministrazioni; tale disegno di legge collegato sarà esaminato in modo contestuale e correlato nell'ambito della sessione di bilancio di ciascuna Camera; gli effetti di tale provvedimento, unitamente a quelli del disegno di legge finanziaria e del bilancio, dovranno realizzare una riduzione del saldo netto da finanziare, rispetto all'andamento tendenziale di almeno 45 mila miliardi per il 1995 e rispettivamente di almeno 32 mila miliardi e 35 mila miliardi per il 1996 e 1997; 7) a disporre le ulteriori misure di riordino e razionalizzazione aventi carattere più strutturale e non immediatamente finalizzati al conseguimento degli obiettivi di saldo e di fabbisogno e gli interventi di sostegno dell'economia in appositi separati disegni di legge ai quali le Camere garantiranno priorità d'esame al di fuori della sessione di bilancio; 8) a corredare i disegni di legge, nonché i provvedimenti d'urgenza finalizzati al perseguimento degli obiettivi di politica economica di relazioni tecniche a dimostrazione anche degli effetti di aumento dell'entrata e di riduzione della spesa. Per quanto concerne il disegno di legge collegato di cui al punto 6 dovrà essere specificato l'apporto di ciascuna disposizione in termini di riduzione del saldo e del fabbisogno. Tale specificazione rappresenterà un parametro per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti; 9) a procedere risolutamente, parallelamente al completamento della riforma dell'organizzazione della pubblica amministrazione sulla base delle vigenti norme di delega, alla riforma del bilancio dello Stato e degli enti pubblici, presentando allo scopo un apposito disegno di legge ispirato ai criteri di semplificazione, trasparenza e funzionalità, anche in relazione agli effettivi centri di spesa. Nello stesso disegno di legge potrà essere prevista una delega per la complessiva ricognizione della legislazione di spesa sottesa ai singoli stanziamenti e per la soppressione delle norme e degli stanziamenti ritenuti non più essenziali. (6-00005)